

L'INTERVISTA **CLAUDIO BERNARDI**

## «Dalle attrici messaggi ambigui»

Il chirurgo plastico: «Togliere il seno è un intervento complesso, non bisogna diventare schiavi dei check up. La parola deve tornare a medici e scienziati, non alle influencer»

■ «Bianca Balti è una donna di successo e una sorta di influencer: qualsiasi suo messaggio ha un seguito e può far presa su chi è poco informato. È fondamentale riportare la discussione a un livello scientifico, per evitare forme di emulazione senza una chiara indicazione del medico. È un errore pensare che per eliminare il rischio di un tumore basta togliere il seno o fare un test genetico. Bisogna far parlare la scienza». Lo dice il dottor Claudio Bernardi, presidente dell'Associazione italiana dei chirurghi plastici estetici.

**Quale è la vostra posizione su questo tema così delicato?**

«Noi chirurghi plastici estetici rispettiamo le decisioni di altri scienziati perché su questo tema chi deve parlare sono gli oncologi che si avvalgono del supporto dei genetisti e dei chirurghi senologi. Il nostro compito è, nel caso si proceda alla mastectomia radicale preventiva, quello di fare una ricostruzione che possa migliorare la qualità della vita della paziente».

**C'è il rischio che si ricorra a una mastectomia preventiva nella convinzione che così si elimina il pericolo del tumore?**

«L'intervento non è una passeggiata e va eseguito se ci sono evidenze scientifiche di una mutazione genetica che aumenta il rischio di un tumore. Il rischio del cancro non si elimina togliendo l'organo che potrebbe ammalarsi, e comunque non ci sarà mai la certezza di non ammalarsi in un futuro. Se il messaggio è operarsi alla mammella per evitare il tumore negli anni a venire, è sbagliato».

**Quale è invece il messaggio corretto?**

«Questo: io paziente ho avuto la risposta da un test genetico che mi dice del rischio elevato di contrarre un tumore alla mammella. A questo punto bisogna valutare altri fattori di rischio, come

la predisposizione familiare e l'età, perché sappiamo che i tumori mammari in età giovane sono particolarmente aggressivi. Solo dopo che il singolo caso è stato valutato da

medici esperti si può arrivare consapevolmente alla scelta del percorso terapeutico demolitivo e ricostruttivo».

**C'è chi potrebbe essere indotto a pensare che gli esami di prevenzione non bastano più e quindi è inevitabile ricorrere alla sala operatoria?**

«La scienza è andata molto avanti, la diagnosi precoce dei tumori ha fatto passi giganteschi. Riconoscere il tumore nella fase iniziale vuol dire avere la quasi certezza di eliminarlo. Prima di arrivare alla mastectomia, cioè togliere la ghiandola e ricostruirla, ce ne vuole. È un percorso terapeutico particolarmente impegnativo e aggressivo da non prendere alla leggera».

**Bianca Balti si mostra nuda con le cicatrici in vista, un seno perfetto e lo slogan «Anno nuovo, nuova me». Può indurre a pensare che dopo l'operazione tutto sarà come prima?**

«La chirurgia ricostruttiva è arrivata a un livello tale da consentire una qualità di vita decisamente alta. Le protesi sono sicure con una tenuta nel tempo piuttosto elevata e ci consentono di ottenere mammelle ricostruite con metodiche chirurgiche meno aggressive di altre. Tuttavia c'è una differenza rispetto alla mastoplastica additiva semplice».

**Cioè l'intervento plastico per aumentare il volume del seno?**

«In questo caso le protesi sono posizionate sotto una certa quantità di ghiandola mammaria. Invece nella ricostruzione post mastectomia manca quasi del tutto il tessuto mammario e lo spessore sopra l'impianto è ridotto. Questo significa un aumento non

trascurabile di complicanze, la cui risoluzione potrebbe comportare un ulteriore intervento chirurgico».

**Il messaggio della Balti è ambiguo?**

«È positivo se con quella foto la modella intende trasmettere l'immagine di una donna che ha avuto il coraggio di sottoporsi a un'operazione chirurgica per comprovate necessità, ma può diventare negativo se fa sorgere l'idea che alla fine il seno sarà come prima. Perché così non è».

**In quali casi è opportuno intervenire?**

«Ci dev'essere un rischio oggettivo, provato, scientifico. Se emerge un documento maggior rischio oncologico dovuto alla mutazione genetica e c'è una indicazione medica precisa, a quel punto de-

v'essere la donna a scegliere se sottoporsi a regolari controlli o intervenire chirurgicamente. La decisione non può essere svincolata da una diagnosi scientifica».

**Quanto costa una mastectomia?**

«Il test genetico non è mutuabile in tutta Italia: per esempio lo è in Lombardia e in Emilia Romagna, ma non nel Lazio. L'intervento di mastectomia e ricostruzione mammaria è un'operazione chirurgica complessa e ha un costo importante, ma è coperta dal servizio sanitario nazionale se prescritta come necessaria dall'oncologo».

**Non c'è il rischio di ricorrere al test genetico anche dove non c'è bisogno?**

«Il futuro sarà dei test genetici. Però anche questo deve avere un senso, altrimenti appena nati si farà il test del dna



pensando di poter prevedere quale sarà la nostra salute. Ma nulla ci darà mai la certezza di non ammalarci. La malattia fa parte della vita».

**L.D.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RITOCO** Claudio Bernardi, presidente dei chirurghi plastici estetici